



**PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI MIRACOLI
SARONNO – DIOCESI DI MILANO - TEL. 029603027**

Sacerdote referente
Don Aldo Ceriani - Tel. 3476998267
In segreteria al Sabato ore 10-11,30

CALENDARIO LITURGICO

5 - IV DI AVVENTO

Is 4,2-5; Eb 2,5-15; Lc 19,28-38
Alzatevi, o porte: entri il re della gloria

6 - S. Nicola

Ez 16,1-38; Sof 3,14-20; Mt 19,16-22
Dio ha posto la sua dimora in Gerusalemme

7 - ORDINAZIONE S. AMBROGIO

Sir 50,1-16; Ef 3,2-11; Gv 10,11-16
Sei stato fedele, Signore, con il tuo servo

8 - IMMACOLATA VERGINE MARIA

Gen 3,9-15.20; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-28
Di te si dicono cose gloriose, piena di grazia!

9 - S. Siro

Ez 18,1.23-3 2; Os 2,20-2 5; Mt 21,18-22
Convertitevi, dice il Signore, e vivrete

10 - B.V. Maria di Loreto

Ez 36,1-7; Os 3,4-5; Mt 21,23-27
Il Signore protegge i suoi fedeli

11 - S. Damaso

Ez 36,8-15; Eb 9,11-22; Mt 21,28-32
Glorifica il Signore, Gerusalemme

12 - V DI AVVENTO

Is 30,18-26b; 2Cor 4,1-6; Gv 3,23-32
Vieni, Signore, a salvarci



VIVIAMO IL NOSTRO AVVENTO

**Mercoledì 8/12/21
IMMACOLATA VERGINE MARIA**

tradizionale

BANCO DI BENEFICIENZA
*con i manufatti preparati nel laboratorio CARITAS parrocchiale. Il ricavato sarà devoluto per iniziative di solidarietà cittadina, emergenza freddo... **Acquistiamo un dono e facciamo felici tante persone!!***

**Per Domenica 12/12/21:
NEL CESTO DI SOLIDARIETÀ
possiamo portare BISCOTTI!**

L'ingresso a Gerusalemme rappresenta qualcosa di più dell'evento di un giorno, dice che Gesù vuole entrare continuamente nella nostra vita. Gesù entra nella normalità della nostra vita quotidiana, entra nei luoghi che frequentiamo ogni giorno. Entra nel nostro posto di lavoro, nel nostro tempo libero, nei nostri legami familiari.

Egli entra per incontrarci e per ricordarci che la nostra vita, anche con le sue fatiche e preoccupazioni, è il posto giusto per incontrare lui, il Signore. Gesù vuole essere presente soprattutto nei piccoli, nei poveri e negli ultimi... Ma ti sapremo accogliere oggi nella nostra vita?



Una Parola di Vangelo: La folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!» Lc 19.28-38.

Per capire meglio questo brano evangelico dobbiamo andare a ciò che San Luca ha scritto poco prima di narrare l'ingresso di Gesù in Gerusalemme: "Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme". Vedendolo camminare così, solo davanti a tutti, viene spontaneo pensare che Gesù stesse provando una profonda solitudine. Come sentisse che incontro al destino di morte che lo attendeva ci dovesse andare da solo. I Dodici erano stati invitati a seguirlo: "Ecco che saliamo a Gerusalemme" (Lc 18,31), ma una volta giunti in vista di Gerusalemme, Gesù avanza solo sulla strada. Probabilmente essi non avevano capito nulla o non volevano capire ciò che Gesù aveva detto loro più volte circa la sua condanna, morte e resurrezione.

È come se a Gesù, dopo aver tanto parlato e fatto, non restasse altro che il silenzio. Ma ha sorpreso tutti con l'ultimo tentativo per chiarire ai suoi discepoli e a tutta la folla qual era il senso della sua missione e della sua ultima venuta in Gerusalemme. E lo ha fatto servendosi di un segno, un modo totalmente diverso di entrare nella città, curandone anche i particolari e inviando due discepoli con precise indicazioni alla ricerca di un asino!

Gesù è andato e va controcorrente, come volesse che questo suo gesto si stampasse nella nostra memoria e non lo dimenticassimo più. Anche l'evangelista Giovanni, narrando lo stesso episodio e citando i Profeti, scrive che "i suoi discepoli sul momento non capirono queste cose, ma, quando fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state dette" (Gv 12,16).

Non capivano perché resisteva in loro, come forse rimane anche in noi, l'idea di un Messia trionfante, l'idea che la vittoria di Dio e di Gesù sia il frutto della sua forza e non invece della sua debolezza, della umiltà e misericordia. L'asino preso in prestito ci consegna l'immagine di un Re mite e umile, che viene a servite e non a dominare. Ma nello stesso tempo quella cavalcatura ci ricorda che Gesù ci chiede di mettere anche la nostra schiena a sua disposizione, perché prima o poi capiterà anche a noi l'occasione di dare a lui un passaggio, come quando ci assicura che "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Il tempo di Avvento definisce il cristiano "colui che attende il Signore"; ma forse da noi l'attesa della venuta del Signore sta diventando sempre più debole, tanto che un nostro scrittore scriveva: "Certi cristiani aspettano la venuta del loro Signore con la stessa indifferenza con cui si aspetta l'autobus alla fermata" (I. Silone).

Che il Signore ci dia la grazia di essere vigilanti, di stare all'erta ogni giorno, pronti a farci carico senza indugio di chi ci sta davanti: potrebbe essere Gesù nella persona di un nostro fratello sofferente o solo, abbandonato o in croce, dietro al quale però nasconde ancora oggi il suo volto.